

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

348° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 18 DICEMBRE 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
3 ^a - Affari esteri	»	5

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	9
-------------------------------------	-------------	---

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	<i>Pag.</i>	10
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il ministro per la partecipazione statali De Michelis.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 novembre 1979, n. 597, istitutiva di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia » (1680), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo il presidente Murmura, il quale propone che il disegno di legge venga approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si apre il dibattito.

Il senatore Saporito, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, conviene con le conclusioni del Presidente relatore.

Ad avviso del senatore Flamigni, anch'egli favorevole all'approvazione del disegno di legge, tre mesi di proroga non saranno sufficienti per completare il lavoro che la Commissione d'inchiesta è chiamata a svolgere. Ricorda poi il lungo periodo di inattività causato dal cambiamento della presidenza della Commissione e si chiede se non sarebbe stato preferibile scegliere il nuovo presidente tra i componenti della Commissione stessa.

Secondo il senatore Flamigni la Commissione parlamentare entro marzo potrà al massimo riferire sulla strage di via Fani,

mentre restano ancora da affrontare le indagini sul terrorismo in Italia e su problemi connessi a nuove inchieste giudiziarie sul caso Moro.

Il senatore Vittorino Colombo condivide i rilievi del senatore Flamigni sulla ristrettezza eccessiva dei termini fissati per l'attività della Commissione parlamentare ricordando di aver avuto modo di lamentare altre volte casi di limiti temporali fissati non realisticamente, con la sola conseguenza di rendere necessarie le proroghe. Quanto al nuovo presidente della Commissione di inchiesta, che ha trascorso l'estate in un faticoso lavoro di aggiornamento sull'attività della Commissione, il senatore Vittorino Colombo precisa che per legge non sarebbe stato possibile sceglierlo tra i componenti della commissione.

Dopo una dichiarazione, favorevole al disegno di legge, del rappresentante del Governo, si passa all'esame e alla votazione dell'articolo unico: viene approvato, all'unanimità, nel testo trasmesso.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme di attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 54 della legge 5 agosto 1981, n. 416)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame.

Dopo talune puntualizzazioni riassuntive del dibattito svoltosi nella seduta di ieri, il relatore Vittorino Colombo illustra alcuni problemi connessi all'articolo 36 della legge n. 416 (risoluzione del rapporto di lavoro), sui quali prendono la parola anche i senatori Maffioletti e Saporito.

Sulla composizione della commissione tecnico-consultiva prevista dall'articolo 54 della legge n. 416, e disciplinata dall'articolo 30 dello schema di decreto, avanza riserve il senatore Maffioletti. A nome del Gruppo

comunista l'oratore eccepisce che sono stati valicati i limiti della delega contenuta nell'articolo 54 sicchè l'articolo 30 risulta carente di legittimità per quanto concerne la composizione della commissione tecnico-consultiva la quale, così come ora prevista, si colloca al di fuori della disciplina del citato articolo 54 che prevede un organismo rappresentativo delle categorie operanti nel settore della stampa e dell'editoria. In particolare l'eccesso nell'esercizio della delega riguarda i componenti di cui alle lettere *n*), *o*) e *p*) dell'articolo 30 dello schema di decreto. Dopo interventi del senatore Saporito, dell'estensore del parere Colombo Vittorino e del presidente Murmura la Commissione, a maggioranza, non accoglie la richiesta del senatore Maffioletti, pur convenendo che di essa si faccia menzione nella stesura del parere.

Viene infine dato mandato al senatore Vittorino Colombo di redigere parere favorevole sullo schema di decreto, con i rilievi emersi nel corso del dibattito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura riepiloga l'attività svolta, dalla Commissione nel 1981, caratterizzata da una intensità che è documentata, egli dice, dai seguenti dati:

sedute di Commissione plenaria	n.	70
sedute della Sottocommissione		
per i pareri »	42	
disegni di legge approvati in		
sede deliberante »	21	
disegni di legge approvati in		
sede redigente »	2	
disegni di legge accolti in sede		
referente »	45	

Il Presidente ricorda poi la ragguardevole attività svolta in sede consultiva in riunioni plenarie (per disegni di legge e su atti del Governo), la relazione predisposta sui problemi connessi alla decretazione d'urgenza, nonché le numerose udienze legislative, formali ed informali.

Dopo avere sottolineato che la Commissione ha dedicato parte dei suoi lavori anche all'esame di rilevanti provvedimenti tuttora in fase di elaborazione, il presidente Murmura sottolinea che tale bilancio è motivo di soddisfazione per tutti i componenti ai quali porge il più vivo ringraziamento per la collaborazione prestata, nonché i più fervidi voti augurali per le prossime festività.

Il senatore Maffioletti, a nome del Gruppo comunista, ringrazia il presidente Murmura per le espressioni rivolte alla Commissione sottolineando il grado di produttività raggiunto messo in luce dalle cifre. Ciò è il risultato dello spirito di collaborazione che esiste nella Commissione e che è riconducibile alla equilibrata conduzione dei lavori da parte della presidenza. Restano naturalmente problemi importanti da definire che comportano puntualizzazioni nella predisposizione del programma dei lavori stessi e che è auspicabile definire al più presto.

Il senatore Saporito manifesta, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, soddisfazione per il lavoro compiuto, frutto — egli dà atto — della oculata opera della presidenza della Commissione che ha saputo esercitare tra i Gruppi le necessarie mediazioni.

Alla ripresa dei lavori, ad avviso del senatore Saporito, occorrerà procedere all'esame anche di quei provvedimenti che tendono a rendere più aderente al principio di eguaglianza l'ordinamento italiano.

La seduta termina alle ore 11,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
TAVIANI*Interviene il ministro degli affari esteri Colombo.**La seduta inizia alle ore 17.***SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI**

In vista dello svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno, il senatore Calamandrei, a nome del Gruppo comunista, chiede — ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento — l'attivazione dell'impianto audiovisivo; il presidente Taviani informa la Commissione che, in previsione di una tale richiesta, è stato già preannunciato l'assenso del Presidente del Senato: convenendo la Commissione, viene quindi adottata detta speciale forma di pubblicità dei lavori.

*La seduta viene sospesa alle ore 17,05 ed è ripresa alle ore 17,10.***SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI**

Il ministro degli affari esteri Colombo risponde alle interrogazioni nn. 3-01695 dei senatori La Valle e Vinay; 3-01696 dei senatori Pozzo, Crollanza ed altri; 3-01698 dei senatori Marchetti, Granelli e Orlando; 3-01699 del senatore Gualtieri; 3-01702 dei senatori Boniver, Della Briotta e Maravalle; 3-01703 dei senatori Macaluso, Vecchietti ed altri; 3-01706 dei senatori Conti Persini, Parrino ed altri; 3-01707 del senatore Malagodi e 3-01711 dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini, tutte concernenti l'annessione israeliana del Golan.

Il ministro Colombo, nel ricordare che la notizia della decisione del Governo e della *Knesset* israeliani di estendere al territorio siriano del Golan « legge, giurisdizione e amministrazione » dello Stato di Israele è giunta mentre era in corso a Londra la riunione informale di Cooperazione politica europea, fa presente che i Dieci, valutando immediatamente l'iniziativa come destinata a rendere ancora più ardua la ricerca di un assetto di pace per il Medio Oriente, hanno ritenuto di dover esprimere ferma deplorazione per una decisione — equivalente ad una annessione — ritenuta contraria al diritto internazionale e, per loro, del tutto priva di validità. L'Italia ha peraltro dato il suo voto favorevole alla Risoluzione approvata ieri dall'Assemblea Generale dell'ONU di condanna alla politica israeliana nella stessa ottica in cui si sono mossi i Dieci in quanto convinta che questo fatto pregiudica la possibile attuazione della Risoluzione n. 242 del Consiglio di Sicurezza.

Ricordata poi la linea — peraltro a tutti nota — seguita dalla Comunità per ciò che concerne il Medio Oriente, citando la Dichiarazione di Venezia (una linea nella quale si inserisce anche la partecipazione del nostro Paese alla Forza multinazionale di pace nel Sinai), il rappresentante del Governo fa presente che a Londra la disponibilità dei quattro Paesi europei interessati nei confronti della citata Forza di pace non è stata posta in discussione in quanto ritenuta non contrastante con la fermissima condanna espressa all'iniziativa israeliana nel Golan.

Dopo aver poi ribadito che l'Europa si ritiene ancora impegnata nella ricerca di un regolamento di pace in Medio Oriente attraverso un negoziato globale, il rappresentante del Governo rileva che la politica dei fatti compiuti israeliana non appare però tale da assicurare nè pace nè sicurezza e non può certo servire a convincere gli stati della regione in ordine alla volontà di Israele di perseguire una soluzione pacifica della

controversia medio-orientale: non a caso il provvedimento sul Golan non ha trovato unanimità di consensi neppure all'interno dello stesso Stato ebraico. Anche le motivazioni addotte a Tel Aviv per giustificare l'annessione riguardanti la indisponibilità della Siria a riconoscere Israele e la minaccia che il Golan rappresenterebbe per quel Paese sotto il profilo strategico e della sicurezza non sono tali da convincere pienamente: mentre, infatti, la decisione israeliana si pone comunque in aperto contrasto con il diritto internazionale e con le pertinenti risoluzioni dell'ONU, non sembra che l'annessione serva a rafforzare la sicurezza di Israele che è militarmente insediato sul Golan già dal 1967. Inoltre anche l'argomento concernente l'asserito disconoscimento da parte della Siria della Risoluzione n. 242 non può essere portato a sostegno di una iniziativa politica di tanta rilevanza e così sproporzionata quando la si confronti con le attitudini della Siria, non condivisibili, ma certamente solo declaratorie.

Dopo aver poi ricordato che la posizione italiana risulta condivisa non solo dai *partners* comunitari ma anche da molti altri Paesi occidentali e in primo luogo dagli Stati Uniti, il ministro Colombo informa la Commissione di quelle che sono state le reazioni siriane nei confronti della decisione israeliana — considerata equivalente ad una dichiarazione di guerra — e di quelle egiziane, subito fermissime nell'esprimere la condanna per una decisione considerata « nulla ed illegale ». Il ministro Colombo informa altresì la Commissione del messaggio fattogli pervenire dal ministro degli esteri egiziano in cui si esprime rincrescimento per l'iniziativa di Tel Aviv che, nel giudizio del Cairo, non può che pregiudicare gli sforzi volti a conseguire la pace e la stabilità nella regione.

Il Ministro degli affari esteri conclude, infine, ricordando che da alcune parti è stato osservato che la decisione del Governo israeliano, per la dinamica che ha seguito, è stata presa con un occhio agli avvenimenti polacchi e, anche, con l'obiettivo di avvantaggiarsi dell'insuccesso di Fez: a questo riguardo egli dichiara di lasciare alla responsabilità di chi li formula simili giudizi e correlazioni e riba-

disce che, per quanto concerne la posizione del nostro Paese, non può che rimettersi alla Dichiarazione dei Dieci.

Seguono le repliche dei senatori interroganti.

Il senatore La Valle — presentatore della interrogazione n. 3-01695 — dopo essersi dichiarato convinto che la deplorazione espressa dall'Italia nei confronti dell'annessione israeliana del Golan non poteva essere più netta, esprime l'opinione che si sia giunti al punto di doversi chiedere ormai se la deplorazione sia sufficiente o se, paradossalmente, essa non rappresenti ormai l'unica sanzione internazionale nei confronti di atti di forza. Il mondo sembra oggi diventato impotente nel momento in cui la sola legittimità delle azioni che si compiono è quella rappresentata dai nazionalismi ma il mondo stesso non può nascondersi — egli dice — che un simile sistema ha raggiunto il limite di compatibilità con la pace mondiale, che sarà irrimediabilmente compromessa se non si riuscirà ad elevare il livello del discorso ad un nuovo modo di essere degli Stati nella società internazionale.

Dopo avere sottolineato che Israele ha rotto oggi i rapporti con la legge internazionale, con il sistema organizzativo delle Nazioni Unite, con tutti gli altri Stati e con un popolo in particolare — quello degli abitanti del Golan che, pure, avevano fermamente rifiutato la cittadinanza israeliana —, il senatore La Valle conclude dichiarandosi convinto che la risposta ad un simile comportamento non possa che essere quella di rifiutare la partecipazione alla Forza di pace nel Sinai dal momento che è ormai evidente che Israele ha una visione particolare del quadro politico rappresentato da Camp David che l'Italia non può accettare.

Il senatore Pistolese — firmatario della interrogazione 3-01696 — prende atto, condividendolo, dell'allineamento che il nostro Paese ha ritenuto di assumere rispetto alle posizioni generali assunte da tutti i Paesi nei confronti di un gesto che egli auspica non destinato a precludere quel processo di pacificazione che si era avviato a Camp David.

Nel richiamare la prudenza che traspare dal messaggio del Ministro degli esteri egiziano citato dal ministro Colombo, l'oratore invita il rappresentante del Governo a fare in modo che l'Italia si attenga ad una linea di prudenza almeno pari a quella dei Paesi più direttamente interessati cercando di fare in modo di non esasperare ulteriormente gli animi ma di riallacciare un dialogo verso la pace.

Il senatore Granelli — presentatore della interrogazione 3-01698 — ringrazia il ministro Colombo per la chiarezza del giudizio espresso sui gravi avvenimenti che tanto hanno turbato l'equilibrio del Medio Oriente e se ne dichiara soddisfatto.

L'oratore, dopo avere ricordato che il nostro Paese ha partecipato attivamente alla stesura della citata Dichiarazione di Venezia, esprime l'avviso che occorra superare il momento della condanna e della deplorazione, per chiedersi se questo sia un rimedio efficace contro il susseguirsi di gesti volti a realizzare la politica del fatto compiuto secondo una linea organica che certamente dà per scontate le deplorazioni altrui. Bisognerebbe, cioè, vedere se non si possa rispondere oggi con iniziative certamente non affrettate ma più incisive cominciando, intanto, col fare leva sulla forza di pace nel Sinai — che pure va tenuta separata dai recenti avvenimenti — per cercare di ottenere da Israele che l'iniziativa sia vista in un contesto più chiaro, mettendola in relazione con la necessità e la obbligatorietà di rispettare le decisioni dell'ONU.

Il presidente Taviani avverte che, stante la assenza del senatore Gualtieri, l'interrogazione n. 3-01699 da lui presentata si intende decaduta.

La senatrice Boniver — presentatrice della interrogazione n. 3-01702 — dopo avere sottolineato che l'episodio dell'annessione del Golan può certamente essere definito come un atto di sciaccallaggio militare e politico anche per il momento di forte tensione internazionale nel quale si è svolto, rileva che il faticoso processo di pacificazione nel Medio Oriente ha subito una nuova battuta d'arresto e che di fronte a ciò la sua parte politica non può che riconfermare la

propria disponibilità a tutti quegli atti che servano a non disperdere quanto finora si è fatto sulla via della distensione.

Dopo avere sottolineato che i socialisti considerano indispensabile che si arrivi ad un reciproco riconoscimento da parte di Israele e dell'OLP e ritengono che la partecipazione alla Forza di pace nel Sinai debba essere attuata purchè sostenuta ed accettata nella stessa ottica da tutti gli stati interessati, la senatrice Boniver conclude affermando che i Paesi occidentali e gli Stati Uniti debbono essere fermi nel fare intendere a Tel Aviv la non accettabilità di un certo tipo di politica e che, nello stesso tempo, la Comunità europea deve porre in atto qualsiasi iniziativa che serva a restituire distensione e sicurezza all'area mediterranea.

Il senatore Macaluso — presentatore della interrogazione n. 3-01703 — fa presente di avere trovato due contraddizioni nelle dichiarazioni del ministro Colombo: la prima è rappresentata dal fatto che non si sappiano prendere atteggiamenti adeguati in sintonia con la nitida ricostruzione dei fatti che hanno portato all'annessione del Golan e alla condanna che se ne esprime; la seconda può essere individuata nel fatto che non si sappiano far seguire alle deplorazioni iniziative politiche che servano a fare intendere ad Israele che la sua organica e consapevole politica del fatto compiuto non può più essergli consentita.

Dopo avere rilevato che è proprio in questo quadro che si pone la richiesta dei comunisti a non partecipare alla Forza di pace nel Sinai in quanto ciò rappresenterebbe un atto politico adeguato a denunciare questa sorta di farsa che Israele rappresenta mentre finge di proseguire trattative di pace continuando a mettere in atto fatti di guerra, il senatore Macaluso esprime la convinzione che altrettanto importanti sarebbero il riconoscimento dell'OLP da parte del nostro Paese e un tentativo di « modulare » — come si è detto per la Polonia — gli accordi associativi che legano la CEE ad Israele dai quali quest'ultimo trae notevoli vantaggi economici.

L'oratore conclude dichiarando che i senatori comunisti, se complessivamente apprezzano le dichiarazioni di principio espres-

se dal Ministro, non possono essere soddisfatti delle iniziative politiche che conseguono alle analisi esposte.

Il senatore Conti Persini — presentatore della interrogazione n. 3-01706 — si dice soddisfatto delle dichiarazioni del ministro Colombo anche se non gli sembra che gli sia stata data risposta per la parte della sua interrogazione concernente le decisioni sul Sinai. Egli prende atto del fatto che L'Italia si muove nel solco della dichiarazione dei Dieci ma avanza l'opportunità di iniziare contatti più concreti con l'Egitto magari attraverso un incontro del ministro Colombo con il nuovo presidente Mubarak.

Il senatore Malagodi — presentatore della interrogazione n. 3-01707 — dopo avere ringraziato il ministro Colombo per le sue dichiarazioni, nel domandarsi se Israele persegua realmente una politica di inserimento pacifico nell'area medio-orientale o, piuttosto, una politica di guerra fredda contando sull'indefinito appoggio americano e sull'acquiescenza degli altri Paesi, rileva di essere portato ad optare per la prima alternativa e a cercare, quindi, di individuare quale sia l'atteggiamento da seguire che risulti il più adeguato ad incoraggiare tendenze di pace. In tale ottica ritiene che sarebbe un grave errore rifiutare a priori di partecipare alla Forza di pace o porre per essa condizioni inaccettabili ma che, anzi, questa stessa Forza potrebbe semmai, con una decisione futura, essere utilizzata per fare del Golan una area smilitarizzata sotto controllo internazionale ad evitare che esso rappresenti una minaccia sia per Israele che per la Siria. Ugualmente considererebbe negativa una sorta di sanzione economica nei confronti di Israele in quanto è convinto che l'i-

solamento di quest'ultimo non farebbe che confermarlo nella tendenza a tenere conto solo della sua forza militare e dell'appoggio degli Stati Uniti: raccomanda, pertanto, al Governo di mantenere ferme le posizioni fin qui assunte.

Il senatore Spadaccia — presentatore dell'interrogazione n. 3-01711 — fa presente che, seppure non può non apprezzare il giudizio che il Ministro degli affari esteri ha espresso sugli avvenimenti del Golan come su quelli polacchi, ha l'impressione ugualmente che l'Italia partecipi, sia pure con le migliori intenzioni, alla generale accettazione della politica dei fatti compiuti, una accettazione che non scoraggia atti estremamente gravi per la sicurezza dei popoli.

Dopo avere sottolineato che tale clima di accettazione finisce per evidenziarsi nel momento in cui, per cercare di far sentire la solidarietà ad un popolo o per non interrompere processi di pacificazione, si continuano ad intrattenere rapporti economici con gli Stati che si rendono colpevoli di atti gravissimi quali negli ultimi tempi la Polonia contro il suo stesso popolo e Israele, l'oratore esprime la perplessità e l'insoddisfazione che gli derivano dal fatto che il Ministro non abbia ritenuto di anticipare qui quella che dovrebbe essere la posizione dell'Italia in sede comunitaria nel momento in cui, ridiscutendosi della Forza di pace nel Sinai, non si potranno non fissare le condizioni politiche di questo intervento italiano ed europeo.

Il presidente Taviani ringrazia tutti gli oratori intervenuti e il ministro Colombo per la sua sollecita risposta alle interrogazioni delle quali dichiara chiuso lo svolgimento.

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 9.

**SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA FI-
NALIZZATO PER IL SETTORE AERONAUTICO**

Il presidente Principe, in apertura di seduta, informa di aver chiamato a far parte del comitato ristretto per il documento di considerazione sul programma finalizzato per il settore aeronautico, i deputati: Pumilia, Vizzini, Aliverti, Mennitti e Gandolfi e i senatori: Milani, Spano, Stanzani Ghedini e Napoleoni.

Il senatore Milani, dopo aver rilevato che il piano in esame più di altri rappresenta un documento di analisi e non un vero e proprio programma di settore, osserva che per il settore aeronautico si deve tener conto di altri documenti usciti nel frattempo quali ad esempio i programmi dell'IRI, dell'EFIM e la relazione programmatica delle Partecipazioni statali. Si dichiara quindi d'accordo con il relatore sulla priorità di tale settore che è trainante e strategico e che ultimamente si è anche sviluppato, ricorda però che il nostro Paese si trova attualmente molto indietro sotto tutti gli aspetti non solo nei confronti degli Stati Uniti d'America ma anche rispetto all'Europa. Ad avvi-

so della sua parte politica se si vuole che il settore diventi realmente trainante, occorre risolvere tre ordini di questioni. La prima riguarda le politiche delle Partecipazioni statali che devono indirizzarsi verso una maggiore collaborazione con i Paesi dell'Europa occidentale al fine di stabilire con essi rapporti di tipo paritario e non solo di partecipazione come avviene con i colossi industriali americani. Tali accordi internazionali sono necessari anche per consentire alla nostra industria un salto sul piano sistematico. La seconda questione riguarda i finanziamenti pubblici che dovrebbero essere previsti da una apposita legge. Dopo aver ricordato lo squilibrio esistente tra le produzioni civili e militari e ricordato che i finanziamenti pubblici nei settori militari ammontano a migliaia di miliardi, rileva che tale legge per il settore aeronautico dovrà essere finalizzata a scopi precisi che devono privilegiare l'aspetto della ricerca e dello sviluppo. La terza questione che è a suo avviso decisiva riguarda il riassetto del settore attraverso la costituzione di una finanziaria del settore aeronautico inserita in un unico ente di gestione ciò per evitare l'attuale tendenza di accentuazione degli elementi di frizione tra le due aziende del settore che comporta un costo per il Paese e impedisce lo sviluppo di una politica unitaria e di una unica ricerca tecnologica. Conclude sottolineando che la questione del riassetto è prioritaria e urgente indipendentemente dall'altra questione del riassetto dell'IRI e dell'EFIM.

Il presidente Principe, dopo aver dichiarata chiusa la discussione generale, rinvia l'approvazione del parere alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 10,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 10,30.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL REGOLA-
MENTO DELLE AUDIZIONI E TESTIMO-
NIANZE**

**NORME SULLA RICEZIONE, CLASSIFICAZIONE,
ARCHIVIAZIONE E ACCESSO AL MATERIALE
DOCUMENTALE**

La Commissione completa l'esame del Regolamento delle audizioni e testimonianze, che viene approvato definitivamente dopo interventi degli onorevoli De Cataldo, Padula e Rizzo. Viene quindi preso in esame ed approvato il testo contenente le norme sulla ricezione, classificazione, archiviazione e accesso al materiale documentale, dopo interventi dei senatori Calarco, Calamandrei, Pisanò, D'Arezzo e Melandri e dei deputati De Cataldo, Armellin, Cecchi, Padula, Rizzo, Crucianelli, Andò, Carocchio, Speranza e Olcese.

La seduta termina alle ore 11,45.

ERRATA CORRIGE

Nel 347° Resoconto delle sedute delle Giunte e Commissioni parlamentari del 17 dicembre 1981, va inserito il seguente comunicato:

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO SINDONA

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 16,30.

AUDIZIONE

La Commissione ascolta, nella forma dell'audizione libera, il dottor Giuseppe Miceli Crimi.

La seduta, sospesa alle 19,45, è ripresa alle 20.

La Commissione prosegue e conclude l'audizione del dottor Giuseppe Miceli Crimi.

La seduta termina alle ore 22,30.